



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

10 marzo 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

## SOMMARIO

- Pag 3 **LEGGE BERSANI:** Perché la legge Bersani va immediatamente abrogata di Maurizio de Tilla – Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana (specchio economico)
- Pag 5 **TESTAMENTO BIOLOGICO:** Bioetica: Avvocatura Italiana, stop ad alimentazione in legge Calabrò (adnkronos)
- Pag 6 **TESTAMENTO BIOLOGICO:** Bio-testamento, vicina la prima intesa (la repubblica)
- Pag 7 **INTERCETTAZIONI:** Lo Stato ha un debito di 400 milioni di euro (il messaggero)
- Pag 8 **INTERCETTAZIONI:** Intercettazioni, lo Stato non paga (italia oggi)
- Pag 9 **SOCIETA' PROFESSIONALI:** Società di lavoro professionale (s.l.p.), incontro commercialisti, avvocati, notai con Filippo Berselli (presidente commissione giustizia del Senato) (mondo professionisti)
- Pag 10 **MINISTERO GIUSTIZIA:** Giustizia: rideterminate le dotazioni organiche del personale amministrativo (diritto e giustizia)
- Pag 11 **MINISTERO GIUSTIZIA:** Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 dicembre 2008 Rideterminazione delle dotazioni organiche complesse del personale amministrativo appartenente alle aree prima, seconda e terza dell'Amministrazione giudiziaria del Ministero della giustizia. Pubblicato in GU n. 43 del 21 febbraio 2009 (diritto e giustizia)

## SPECCHIO ECONOMICO

ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA

### **Perché la legge Bersani va immediatamente abrogata**

di Maurizio de Tilla - Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana

*Il Parlamento europeo ha affermato che le libere professioni rappresentano un pilastro del pluralismo, e che nella società va garantita l'indipendenza dei professionisti, espressione di un fondamentale ordinamento democratico basato sul diritto*

Con la consueta puntualità il Consiglio degli Ordini Forensi d'Europa ha di recente richiamato la risoluzione del 5 aprile 2001 nella quale il Parlamento europeo ha affermato che le professioni rappresentano uno dei pilastri del pluralismo e che va garantita l'indipendenza dei professionisti all'interno della società. Le libere professioni (l'Avvocatura è ai primi posti) sono l'espressione di un ordinamento fondamentale democratico basato sul diritto. Le regole sono necessarie, nel contesto di ciascuna professione, per assicurare l'imparzialità, la competenza, l'integrità e la responsabilità dei membri della professione. E vanno periodicamente aggiornate. Il nuovo ordinamento forense è, quindi, un'emergenza, oltre che un'urgenza. L'Avvocatura attende dal 1933 una nuova legge professionale.

Nelle more si deve, purtroppo, registrare il maldestro intervento attuato con la legge Bersani che ha violato la Costituzione e la normativa europea. Il Parlamento europeo e la Corte di giustizia europea hanno più volte riconosciuto l'alta funzione sociale, l'indipendenza, il segreto e la confidenzialità quali valori fondamentali della professione di avvocato, considerandoli di pubblico interesse, e hanno, inoltre, sottolineato la necessità di regole finalizzate alla protezione di questi valori. Il l'allora ministro Pier Luigi Bersani ha, invece, ignorato questi principi sancendo norme ispirate a un criterio di concorrenza dei prezzi, inapplicabili al mondo professionale, che finisce per ridurre la qualità del servizio a detrimento dei consumatori.

In una recente ricerca del Censis, promossa dal Consiglio Nazionale Forense, si è rilevato che il cliente medio non ha interesse specifico a quanto e a come si affaccia nella professione di avvocato la logica di mercato. Ciò che gli interessa di più è che questo professionista sia competente e possa risolvere il suo problema, cosa che non coincide necessariamente con un successo in giudizio, ma spesso comporta un'attività complessa di relazioni e di mediazione.

La pubblicità poi, specie se impropria, può solo danneggiare l'immagine dell'avvocato. Secondo l'indagine del Censis, solo lo 0,5 per cento dei cittadini segue per la scelta del professionista il consiglio di una pubblicità. La logica della legge Bersani non ha, quindi, alcun reale fondamento. L'abolizione delle tariffe e dei minimi degli onorari è un intollerabile intervento legislativo che va subito rimosso. Ho più volte evidenziato che l'intervento della legge Bersani appare in contrasto con i più recenti indirizzi del Parlamento europeo, in quanto non risulta imposto da un'esigenza di adeguamento al diritto comunitario.

La legge Bersani va immediatamente abrogata anche per un'altra ragione: perché fissa la nullità delle norme deontologiche in contrasto con la stessa legge. Con ciò ignorando che i codici deontologici hanno un fondamento costituzionale per effetto dell'articolo 118 comma 4 della Costituzione, che stabilisce il principio di sussidiarietà orizzontale.

La giurisprudenza costituzionale ha sempre dato per scontato che vi siano norme deontologiche «proprie dell'ordine professionale». Ciascuna categoria professionale deve avere le proprie regole deontologiche, perché il contenuto e le modalità di esercizio della professione sono diversi per ciascuna. Anche la recente direttiva sulle liberalizzazioni, applicando il principio della sussidiarietà, attribuisce ai codici deontologici nazionali valore determinante anche in contrasto con la normativa sulla concorrenza, nei termini in cui tutelano i valori e l'identità della professione.

In questo quadro normativo si colloca la richiesta di abrogazione della legge Bersani, ancor prima dell'approvazione della nuova legge professionale forense. D'altra parte, nei disegni di legge presentati al Parlamento si prospettano norme che invalidano i principi della Bersani. Tanto vale anticiparne l'efficacia giuridica. Nel caso specifico, nel testo che l'Avvocatura sta predisponendo è previsto che gli onorari minimi e massimi, indicati nelle tariffe professionali approvate ogni due anni, sono sempre vincolanti a pena di nullità, tranne che nelle particolari ipotesi disciplinate dalle tariffe. Segue, nel testo predisposto dall'Avvocatura, il ripristino del divieto di patto di quota lite, con la previsione di nullità degli accordi che attribuiscono all'avvocato una quota del risultato della controversia.

## ADNKRONOS

### **Bioetica: Avvocatura Italiana, stop ad alimentazione in legge Calabrò**

Roma, 9 mar. - (Adnkronos/Adnkronos Salute) - **"Una legge che disciplini il testamento biologico si puo' fare. Anzi, Costituzione alla mano, probabilmente si deve fare e puo' certamente comprendere il rifiuto delle cure. Tale rifiuto, che dev'essere espresso per iscritto, puo' riferirsi anche all'alimentazione e all'idratazione che costituiscono, per la scienza medica, interventi di carattere sanitario".** Maurizio De Tilla, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (Oua), interviene sul dibattito relativo al testamento biologico, alla vigilia della discussione che riprendera' domani in Commissione Sanita' del Senato. **"Naturalmente - scrive De Tilla in una nota - la questione solleva numerosi aspetti problematici che vanno pero' valutati, innanzitutto, alla luce dell'articolo 32 della nostra Carta Costituzionale, nella quale si stabilisce che nessuno puo' essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge".** Il presidente dell'Oua sottolinea come la nostra Costituzione sia improntata al principio della laicita', ma non per questo puo' essere tacciata di non essere portatrice di valori. Tra questi ha un ruolo fondamentale quello dell'autodeterminazione della persona: **"La legge - scrive - non puo' in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana: nessuno puo' decidere per noi. Ogni individuo ha il diritto di autodeterminarsi e di esprimere cosa vuol fare della propria esistenza nel caso si trovasse in condizioni che lo privano della sua identita' e dignita'. E' questa una scelta di civiltà giuridica".** Il principio di autodeterminazione, continua il presidente dell'Oua, **"puo' estrinsecarsi anche nel rifiuto di cure, che ricorre quando una persona manifesta la volonta' di non sottoporsi a un trattamento sanitario, anche se la sua condizione clinica lo renda consigliabile.**

**La scelta puo' essere fatta anche con le direttive anticipate di trattamento (da formularsi per iscritto) che possono riguardare anche l'idratazione e l'alimentazione artificiale".**

**"Non c'e' nessun motivo - incalza - per dubitare della validita' di queste disposizioni volitive. Si tratta di un vero e proprio diritto soggettivo, perfetto e costituzionalmente garantito dal paziente, il quale, per una qualunque ragione insindacabile sia dall'autorita' giudiziaria sia dal personale sanitario, puo' decidere di non sottoporsi al trattamento sanitario suggeritogli dal medico, perche' evidentemente reputa il non curarsi una scelta maggiormente idonea a salvaguardare il suo benessere fisico, psichico e sociale. Al di la' dei principi etici accolti dalla Costituzione non e' consentito andare - conclude De Tilla - Ogni tentativo di inserire 'valori estranei' al progetto costituzionale nel nostro sistema giuridico e' destinato a offendere la laicita' del nostro Stato".**

## LA REPUBBLICA

### **Bio-testamento, vicina la prima intesa**

“Atti medici “subordinati al consenso del malato. Marini riunisce gli ex popolari

ROMA — Un accordo c'è. Oggi in commissione al Senato il primo mattone del biotestamento — quell'articolo i che elenca i principi a cui s'ispirerà la legge sul fine-vita — potrebbe essere posto con voto bipartisan. Il centrodestra dovrebbe accogliere una modifica che il Pd considera indispensabile per avviare il confronto su tutto il resto, cioè la non obbligatorietà sempre e comunque degli “atti medici” che devono piuttosto essere subordinati al consenso informato. L'emendamento, firmato dalla capogruppo dei Democratici Anna Finocchiaro e dai vice Luigi Zanda e Nicola Latorre, dice: «Gli atti medici devono conformarsi al consenso informato in base al principio secondo cui nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge e non si può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». Il riferimento è all'articolo 32 della Costituzione. Un'intesa che non risolve il complesso delle questioni, soprattutto la più scottante sollevata dal caso-Eluana: il “nodo” su idratazione e alimentazione artificiale che scompagina gli schieramenti e divide i Democratici. Per questo stasera i popolari del Pd si incontreranno con Franco Marini. L'ex presidente del Senato — una lunga esperienza sindacale a sbrogliare le situazioni complesse—ha chiamato a rapporto i senatori cattolici ex Ppi. Bisogna decidere una linea, se cioè votare a favore, come vorrebbero alcuni, o astenersi sulle norme preparate dal Pdl. Valutare inoltre se presentare un emendamento (al quale sta lavorando Daniele Bosone) che rappresenti la “quarta via”, non proprio uguale al compromesso proposto da Rutelli (affidare al medico la decisione ultima) ma che preveda la possibilità, in casi eccezionali (in particolare quando c'è lo stato vegetativo e una compromissione corticale e sub-corticale, in pratica la vicenda di Eluana), di sospendere idratazione e alimentazione, se questa è la volontà espressa nel biotestamento. Raffaele Calabrò, il relatore del disegno di legge, è convinto che sull'articolo una soluzione sia vicina. Del resto, ieri la Finocchiaro e Gaetano Quaglianello, vice capogruppo del Pdl, si sono sentiti per parlare della questione. Ma sul capitolo più scottante, l'articolo 5 della legge, la distanza non sembra colmarsi tra gli schieramenti e si va al muro contro muro. «Questa è anche la nostra sfida come cattolici», rilancia Emanuela Baio, che stasera sarà al vertice con Marini. Come Donna Bianchi, la capogruppo in commissione Sanità, per la quale incassare l'apertura sull'articolo i è intanto una vittoria. Stamani il presidente della commissione Sanità, Tomassini, ha convocato i capigruppo per stabilire il timing dei lavori: tappe forzate, già oggi si iniziano a votare gli emendamenti, sedute anche notturne. *Giovanna Casadio*

## IL MESSAGGERO

RELAZIONE ALFANO

### **Intercettazioni: lo Stato ha un debito di 400 milioni di euro**

ROMA - Lo Stato italiano ha un debito «accertato» di 400 milioni di euro nei confronti delle società che hanno effettuato le intercettazioni telefoniche chieste dalle Procure italiane. Il Guardasigilli Angelino Alfano lo ha ricordato ieri, alla vigilia del dibattito alla Camera sul ddl che dovrebbe regolamentare l'uso di questo strumento investigativo. Il ministro ha rivelato fino a pochi mesi fa esisteva una tale mancanza di coordinamento e di sottovalutazione dei costi, che individuare con esattezza quanto spendevano le singole Procure è stato difficile per gli stessi uffici del suo dicastero: «Fino a poco tempo i pm chiedevano le intercettazioni, le imprese specializzate le eseguivano, ma il ministero non ne sapeva niente. Per fortuna, siamo riusciti a eliminare questa anomalia». Alfano ha difeso il suo ddl sulle intercettazioni e ne ha ribadito l'utilità come strumento investigativo: «Si devono utilizzare per tutti i reati ma non per sempre e non comunque - ha detto il ministro - Vanno fatte solo quando sono indispensabili affinché le indagini vadano a profitto». La nuova normativa prevede l'istituzione di centri di intercettazione su base distrettuale con un massimo di 26 strutture. Le operazioni di ascolto, invece, potranno essere compiute per mezzo delle apparecchiature installate presso le competenti Procure della Repubblica o presso gli uffici di polizia giudiziaria. Il sistema attuale, invece, prevede il coinvolgimento di 166 uffici di Procura e presenta costi estremamente variabili in relazione alle tecnologie utilizzate e ai costi di noleggio degli apparati.

## ITALIA OGGI

Più indebitate le procure di Napoli, Palermo e Reggio Calabria. Costi nel mirino della riforma

### **Intercettazioni, lo Stato non paga**

Alfano: i nostri debiti ammontano a 400 milioni di euro

Intercettazioni, lo Stato non paga. Costa troppo l'attività investigativa dei magistrati e le casse dello Stato non ne vogliono sapere di tirare fuori i 400 milioni di euro necessari per ripianare i debiti con le ditte che hanno eseguito intercettazioni per conto delle procure. Ed è per sfrontare le spese future, ma anche per chiudere con il pesante arretrato accumulato, che il governo sta pensando di varare la riforma delle intercettazioni. Lo ha fatto capire ieri il ministro Guardasigilli Angelino Alfano, intervenendo ieri a Novara alla manifestazione «Governincontra». Il ministro ha dato i numeri del costo della super attività investigativa svolta dalle procure presso i tribunali, solo nel 2007: 128.805 persone intercettate, 116.303 delle quali attraverso la registrazioni di conversazioni telefoniche, 10.703 intercettazioni ambientali (microfoni e cimici nelle staze) e 1.799 intercettazioni informatiche. Tutte queste operazioni investigative sono costate così: quasi 35 milioni di euro per l'attività di intercettazione; 9 milioni 283mila euro per i tabulati e ben 182 milioni 616mila euro per il noleggio degli apparati.

Ma le spese pazzesche variano da procura a procura. Mettere sotto controllo un telefono può costare dai 3 euro al giorno di Campobasso ai 27 giornalieri di Lodi (ma se ne spendono 23 a Messina, Urbino e Cuneo). L'affitto di una cimice per spiare può costare dai 19 euro (della procura di Roma) ai quasi 200 euro della procura di Catania. Far collocare un gps sotto l'auto di un mafioso costa 12 euro a Gela e 180 euro a Caltanissetta. Dipende ovviamente dagli appalti concessi a centinaia di aziende diverse. Negli ultimi 5 anni sono stati spesi un miliardo e 279 milioni di euro. In media ci sono procure (Roma, Tivoli, Vasto, Avezzano, Campobasso) che spendono in media 5 euro al giorno. Altre che invece arrivano a quota 20 euro nelle 24 ore. Per quanto riguarda i debiti non ancora pagati alle società che hanno svolto le loro prestazioni fanno notizia i 40 milioni della procura di Napoli, i 30 di Palermo, i 26 di Reggio Calabria, gli oltre 13 milioni della procura di Catanzaro, i 9 di Catania, i 7 di Cagliari, gli oltre 2 di Roma, i quasi 2 di Caltanissetta, il milione e mezzo di debito di Busto Arsizio, fino ai soli 6000 euro della procura di Campobasso..

Tutto questo finirà. Alfano ha spiegato che la riorganizzazione del sistema delle intercettazioni elaborata dal governo determinerà risparmi «estremamente significativi» rispetto agli attuali esborsi, sia perchè le procure non ricorreranno più al noleggio delle apparecchiature, sia perchè comunque la legge conterrà il numero di reati perseguibili attraverso le intercettazioni (risparmio stimato dal guardasigilli in 40 milioni di euro). Gli effetti del pacchetto Alfano, in termini di risparmi, dal 2010 e a regime, saranno sensibili: le spese correnti dovrebbero essere limitate a 14 milioni 796mila euro, di cui 5 milioni 200mila per il canone del server, 28mila 500 per le 95 postazioni informatiche presso gli uffici di procura, 4,5 milioni per l'acquisto del software, 468mila per il canone di affitto dei locali, 7,8 milioni per la manutenzione e 1,3 mln per le spese di funzionamento delle strutture. *Roberto Miliacca e Marco Castoro*



## MONDO PROFESSIONISTI

### **Società di lavoro professionale (s.l.p.), incontro commercialisti, avvocati, notai con Filippo Berselli (presidente commissione giustizia del Senato)**

La riunione si inserisce nel solco dell'iniziativa promossa dal Ministro della Giustizia Alfano per pervenire ad una riforma delle professioni del comparto Giustizia

Si è svolto un incontro tra il Presidente della Commissione Giustizia del Senato, Filippo Berselli, e i rappresentanti dei Consigli nazionali dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili (Cndcec), degli Avvocati e dei Notai. L'incontro si inserisce nel solco dell'iniziativa promossa a partire dall'agosto del 2008 dal Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, per pervenire ad una riforma delle professioni che insistono sul "comparto Giustizia". L'incontro di oggi è servito ad avviare un confronto tra le tre professioni economico-giuridiche sul progetto di legge relativo alle Società di Lavoro Professionale (S.L.P.), presentato a fine gennaio ad Alfano dai commercialisti. Alla riunione erano presenti Giorgio Sganga e Andrea Bonechi, rispettivamente segretario e consigliere nazionale delegato del Cndcec, Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale Forense e Paolo Piccoli, presidente del Consiglio nazionale del Notariato. I partecipanti alla riunione hanno convenuto sull'opportunità di avviare un confronto sul testo dei commercialisti, sul quale Avvocati e Notai si sono impegnati a far pervenire al Senatore Berselli osservazioni e eventuali integrazioni o modifiche. L'intento è quello di pervenire ad un testo il più possibile condiviso sul quale avviare un percorso parlamentare. "Ci auguriamo – affermano Sganga e Bonechi – che dal confronto avviatosi proficuamente nel corso della riunione, possa scaturire un'accelerazione sulla materia delle società tra professionisti. Il progetto S.L.P. ha per noi un'importanza strategica nel contesto più ampio della riforma del comparto delle professioni economico-giuridiche. Con le S.L.P. si colmerebbe lo storico ritardo accumulato nella definizione delle società tra professionisti, preservando il valore del lavoro intellettuale e offrendo nuove opportunità ai giovani per avviarsi alla professione". Già dalla sua denominazione, la S.L.P. si distingue da ogni altro tipo di società esistente e si fonda sull'apporto del lavoro intellettuale dei soci, tutelato in via assolutamente prioritaria rispetto al capitale investito nello studio professionale così che la società ha necessariamente una veste giuridica ad hoc diversa da quelle utilizzate per le imprese collettive. Il progetto di legge del Cndcec prevede inoltre che per la costituzione di una S.L.P. non ci sia bisogno di un capitale minimo e che i conferimenti diversi dal lavoro intellettuale costituiscano oggetto di prestazioni accessorie che troveranno autonoma e secondaria remunerazione. Il progetto prevede, compatibilmente con gli ordinamenti professionali dei professionisti coinvolti, l'apertura alle società multi-professionali e anche la possibilità di apertura ai soci non professionisti, con partecipazione minoritaria limitata ai soli conferimenti di mezzi.

## DIRITTO E GIUSTIZIA

### **Giustizia: rideterminate le dotazioni organiche del personale amministrativo**

Rideterminate le dotazioni organiche del personale amministrativo del ministero della Giustizia. Lo prevede il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 15 dicembre 2008. Il provvedimento (qui leggibile come documento correlato) è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 43 del 21 febbraio 2009.

**Costi ridotti.** La misura comporta una riduzione di 3.536 unità rispetto all'organico preesistente dell'Amministrazione giudiziaria.

**Numeri.** Le unità appartenenti alla prima area funzionale saranno 4.472. Segue la seconda area con 26.991 unità. E per finire con la terza area che dispone di 12.339 unità. Per un totale complessivo di 43.702 unità.

**Destinazione.** Ma non è tutto. Per assicurare, poi, la flessibilità di utilizzo delle risorse umane alle effettive esigenze operative dell'Amministrazione giudiziaria, il ministro della Giustizia, con proprio successivo decreto, declinerà, nell'ambito delle strutture centrali e periferiche in cui si articola l'Amministrazione, i contingenti di personale delle aree, in profili professionali e fasce retributive. (*cri.cap*)

## DIRITTO E GIUSTIZIA

### *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 dicembre 2008*

*Rideterminazione delle dotazioni organiche complesse del personale amministrativo appartenente alle aree prima, seconda e terza dell'Amministrazione giudiziaria del Ministero della giustizia.*

Publicato in GU n. 43 del 21 febbraio 2009

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni;  
Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti ed, in particolare, l'art. 3;  
Visto il decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, convertito con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, il cui art. 24, comma 1, dispone che la distribuzione degli organici dell'amministrazione della giustizia, nell'ambito delle aree funzionali e tra le medesime, può essere modificata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, purché le modifiche non comportino oneri aggiuntivi rispetto alla dotazione organica complessiva vigente;  
Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 ottobre 2005, registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre 2005, Ministeri istituzionali, Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n. 13, foglio n. 216, con il quale sono state rideterminate le dotazioni organiche del personale amministrativo appartenente alle qualifiche dirigenziali, alle aree funzionali, alle posizioni economiche ed ai profili professionali del Dipartimento per gli affari di giustizia e del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, in attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 1, comma 93, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, per un totale complessivo di n. 47.366 unità di cui n. 420 delle qualifiche dirigenziali;  
Visto il decreto legislativo 25 luglio 2006, n. 240 che agli articoli 5 e 6 istituisce, tra l'altro, gli Uffici del direttore tecnico e le Direzioni generali regionali e interregionali nell'ambito dell'Amministrazione giudiziaria con contestuale incremento della dotazione organica pari a n. 223 unità di personale, di cui n. 19 con qualifica dirigenziale di livello generale;  
Visto il decreto interministeriale 27 giugno 2008, registrato alla Corte dei conti il 25 agosto 2008, Ministeri istituzionali - Giustizia, registro n. 9, foglio n. 208, con il quale, in attuazione dell'art. 2, comma 606, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 è stato individuato il contingente di personale amministrativo, in servizio presso gli Uffici giudiziari militari del Ministero della difesa che sono soppressi dalla medesima legge, che transita nei ruoli del personale amministrativo dell'Amministrazione giudiziaria, per un totale complessivo di n. 88 unità delle aree funzionali;  
Visto il C.C.N.L. del comparto del personale dipendente dai Ministeri, sottoscritto il 14 settembre 2007 e pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 237 dell'11 ottobre 2007;  
Visto l'art. 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, con il quale sono stabilite delle specifiche norme in materia di riduzione degli assetti organizzativi delle pubbliche amministrazioni nonché, in particolare, sulle dotazioni organiche del personale non dirigenziale delle stesse che devono essere rideterminate apportando una riduzione non inferiore al dieci per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico previsti per ciascuna amministrazione;  
Vista la proposta formulata dal Ministro della giustizia con nota n. 29872.U del 6 agosto 2008 e

relazione tecnica allegata, come integrata e modificata con nota n. 54292.U in data 6 novembre 2008, con la quale è stata rappresentata l'esigenza, per quanto riguarda i Dipartimenti per gli affari di giustizia e dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, di procedere all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previsto dall'art. 24 del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, convertito, con modificazioni, nella legge 19 gennaio 2001, n. 4, al fine di consentire la ricognizione dei contingenti di organico del personale amministrativo non dirigenziale dell'Amministrazione giudiziaria in conseguenza dei provvedimenti in materia di organici sopra indicati, l'adeguamento delle dotazioni organiche al nuovo sistema di classificazione del personale dipendente dai Ministeri, stabilito dal citato Contratto collettivo nazionale di lavoro, che ne individua l'articolazione nelle aree prima, seconda e terza, nonché l'attuazione dell'art. 74, comma 1, lettera c), del citato decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008;

Atteso che, per il Dipartimento per gli affari di giustizia e per il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, la vigente dotazione organica del personale amministrativo non dirigenziale, come individuata in esecuzione dei provvedimenti in materia di organici sopra menzionati, è costituita dai seguenti contingenti del personale appartenente alle diverse posizioni delle aree funzionali A, B e C e, specificatamente, da n. 1.620 unità nella posizione economica C3, n. 5.467 nella posizione economica C2, n. 9.877 nella posizione economica C1, n. 10.474 nella posizione economica B3, n. 10.535 nella posizione economica B2, n. 6.423 nella posizione economica B1 e n. 2.842 nella posizione economica A1, per un complessivo di 47.238 unità;

Considerato che la proposta di rideterminazione della dotazione organica del personale amministrativo non dirigenziale dei predetti Dipartimenti, come prospettata dal Ministro della giustizia, è compatibile con quanto previsto dall'art. 24, comma 1, della legge 19 gennaio 2001, n. 4, nonché con le disposizioni recate dall'art. 74, comma 1, lettera c) della legge 6 agosto 2008, n. 133, poiché essa comporta una complessiva riduzione degli oneri per spese di personale in misura coerente con quanto prescritto dallo stesso art. 74, comma 1, lettera c), con la conseguente diminuzione di 3.536 unità rispetto alla consistenza organica preesistente;

Ritenuto, quindi, di provvedere alla rideterminazione della dotazione organica del personale amministrativo non dirigenziale della predetta Amministrazione giudiziaria, mediante l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previsto dall'art. 24, comma 1 della legge 19 gennaio 2001, n. 4 e richiesto dal Ministro della giustizia con la sopra citata nota;

Preso atto, altresì, del verbale del 22 luglio 2008 con il quale, sulla proposta di rideterminazione della dotazione organica, così come rappresentata dall'Amministrazione, sono state consultate le Organizzazioni sindacali rappresentative;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 giugno 2008, con il quale il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione è stato delegato ad esercitare le funzioni attribuite al Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di lavoro pubblico, nonché l'organizzazione, il riordino ed il funzionamento delle pubbliche amministrazioni;

Su proposta del Ministro della giustizia e di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

Decreta:

1. Ferma restando l'attuazione delle disposizioni previste dall'art. 74, comma 1, lettere a) e b) del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.

133, le dotazioni organiche complessive del personale amministrativo appartenente alle aree prima, seconda e terza, del Dipartimento per gli affari di giustizia e del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della giustizia, sono rideterminate secondo l'allegata tabella A, che costituisce parte integrante del presente decreto.

2. Al fine di assicurare la necessaria flessibilità di utilizzo delle risorse umane alle effettive esigenze operative dell'Amministrazione giudiziaria, il Ministro della giustizia, con proprio successivo decreto, da emanare al termine della procedura di individuazione dei profili professionali di cui all'art. 7, comma 3 del C.C.N.L. del comparto Ministeri, sottoscritto il 14 settembre 2007, declinerà, nell'ambito delle strutture centrali e periferiche in cui si articola l'Amministrazione, i contingenti di personale delle aree, come sopra determinati, in profili professionali e fasce retributive.

3. Il provvedimento adottato in attuazione del comma 2 sarà tempestivamente comunicato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica ed al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Tabella A

Aree funzionali		Dotazione organica
Terza Area	Totale	12.339
Seconda Area	Totale	26.991
Prima Area	Totale	4.472
Totale aree funzionali		